

*Sono in congedo:*

Aldi-Mai.  
 Belotti Bortolo — Bianchi Vincenzo —  
 Boggiano-Pico — Bubbio.  
 Caccianiga — Caetani — Capasso — Ca-  
 pobianco — Cappelleri — Càsoli — Chig-  
 giato — Ciano — Colosimo — Corgini.  
 De Caro — Ducos.  
 Fazio — Ferrarese — Ferrante — Fran-  
 ceschi.  
 Galla — Gasparotto — Giuriati — Guac-  
 cero.  
 Jacini.  
 Locatelli.  
 Mastino — Meda.  
 Pecoraro — Prunotto.  
 Quilico.  
 Reuth Nicolussi — Rondani — Rossi  
 Cesare.  
 Sandroni — Scotti — Spada.  
 Tamanini — Trozzi.  
 Vairo — Valentini — Luciano.  
 Zaccone.

*Sono ammalati:*

Amatucci.  
 Braschi — Brezzi — Brunelli.  
 Camerini — Casalicchio — Cermenati —  
 Corsi.  
 De Gasperi — Dentice d'Accadia.  
 Farioli — Fazzari.  
 Lofaro — Lombardi Nicola.  
 Mantovani — Miglioli.  
 Pogatschnig.  
 Reale.  
 Teso.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Brusasca.  
 Gavazzeni — Giavazzi — Grandi Achille.  
 Mancini Augusto.  
 Paleari — Peverini — Piva.  
 Stefani.

*Per l'esame dei decreti-legge.*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cocco-Ortu.

Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU. Onorevoli colleghi, a nome della Giunta del regolamento, unanime, « propongo sia affidata al Presidente la nomina di una Commissione di cinque membri, che presenti alla Camera, con unica relazione, un disegno di legge da sottoporsi ad unica votazione, il quale comprenda tutti i decreti-legge aventi ad oggetto argomenti già superati per il tempo o per con-

tenuto, il cui elenco sarà trasmesso al Presidente dalle rispettive Commissioni permanenti ».

Non parmi, credo, che la Camera reputi necessario che mi dilunghi a svolgere questa proposta.

Tutti i colleghi sanno che pendono davanti alle nove Commissioni permanenti, incaricate di esaminarli e riferire, centinaia di decreti-legge, promulgati, durante la guerra e nel periodo postbellico, usando e spesso abusando della delegazione dei pieni poteri fatta al Governo nel 1915.

Gran parte di quei decreti hanno disposto sopra argomenti e per scopi ormai sorpassati, sicchè non trovano oramai più applicazione. Intanto fanno un inutile ingombro presso le Commissioni, le quali per esaminarli e poi fare le relazioni singole per ciascuno, perdono inutilmente un tempo che sarebbe molto più utilmente impiegato dedicandolo allo studio di altre proposte legislative, le quali sarebbe bene fossero con maggiore sollecitudine portate alla Camera.

Invece assistiamo al quasi diuturno spettacolo dello schieramento della lunga teoria di urne, dovendosi approvare ad uno ad uno quei decreti, con votazioni che sono un vero perditempo.

La proposta della Giunta del regolamento mira anzitutto a togliere un inutile ingombro.

Ma non è tutto.

Le Commissioni potranno più utilmente procedere a un esame più sollecito di molti altri decreti di legge e non indugiare a riferire sui medesimi affinchè siano discussi dall'assemblea.

Pur troppo sono numerosi quelli che hanno modificato la nostra legislazione in materia di diritto privato, giurisdizionale, tributario, ecc., tutti disfatti e rifatti con alterna vicenda. E ciò anche nel periodo postbellico, con invasione delle funzioni della rappresentanza nazionale. La giurisprudenza non solo li ha riconosciuti legittimi, ma qualche tribunale li ha elevati a istituto necessario, dimenticando le garanzie costituzionali della divisione dei poteri nella funzione legislativa. Non è di certo a simili magistrati che, come è nella Costituzione americana, si potrebbe affidare la tutela della Costituzione, non solo contro gli abusi del potere esecutivo ma anche dal prepotere delle maggioranze parlamentari.

È da sperare e da augurarsi che, attuando la proposta che ho avuto l'onore di svol-